

Domenica I di Avvento
Vangelo : **Marco 13,33-37**

Pax et Amor “Vegliate!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi...”. Ancora una volta, all’inizio dell’avvento, la nostra invocazione sale a Dio, sostenuta dalla certezza della salvezza già donata, ma non ancora pienamente realizzata. Il nostro Dio è un Dio che viene, e Gesù Cristo è totalmente impegnato in questa venuta: egli è “colui che era, che è e che viene” (Ap 4,8).

È necessario capire come ci dobbiamo porre di fronte a questo mistero di avvento. Sarebbe inutile interrogarsi su quando si verificherà la manifestazione definitiva del Signore: è una vecchia tentazione a cui cedono regolarmente le società nei momenti di crisi e, ancora oggi, molte sette con i loro profeti di sventura. Quello che ci deve preoccupare non è la data della parusia, che non è possibile prevedere, ma il suo carattere decisivo, il giudizio che essa pronuncerà su tutto lo sviluppo della storia e della nostra vita personale. Di fronte alla venuta del figlio dell’uomo, che nessuno può prevedere e che nessuno può impedire, durante questa lunga veglia nella notte di un mondo di cui ignoriamo la fine, è meglio stare sempre all’erta, prendendo coscienza della nostra responsabilità nei confronti del presente, e dando ad ogni istante il suo valore eterno.

In particolare, come San Paolo dobbiamo continuamente rendere grazie. È vero che non godiamo ancora pienamente di tutte le ricchezze che Dio ci ha donato nel Cristo. Ma l’azione di grazia non esprime una soddisfazione che conduce al disimpegno. Al contrario, coscienti di quello che non siamo e non facciamo ancora, dobbiamo volgerci

verso colui che è l'inizio e la fine di tutte le cose, e denunciare ciò che frena la sua venuta, annunciando nello stesso tempo ciò che può affrettarla. In questo modo, come una spina nella carne del secolo, i cristiani diventano la vigilanza del mondo, che vince il sonno e rilancia la speranza: " Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).

Invochiamo l'aiuto di Gesù Bambino, che attraverso le mani materne di Maria, Madre della Parola, ci manda la sua Luce:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Marco 13,33-37)



A vivo contatto con il Testo

v. 33: Iniziamo il tempo forte dell'avvento e la liturgia ci propone un brano del Vangelo di Marco. Le parole del Signore Gesù rivolte ai suoi discepoli sono precise e sintetiche, non le possiamo fraintendere, non ci si può sbagliare: "State attenti, vegliate...". Ecco l'invito che ci viene rivolto quest'oggi, all'inizio di questo itinerario che ci porterà fino al Santo Natale. Occorre attenzione, occorre impegno a non distrarsi, a non rivolgere la nostra mente ed il nostro cuore verso "altro" che non sia l'evento della nostra salvezza, che non sia Colui che ci salva, appunto Gesù = Dio salva!

Questa attenzione viene poi motivata "perché non sapete quando sarà il momento preciso". C'è un accadimento, c'è la venuta del Signore, la sua nascita c'è stata, ma Lui ritornerà di nuovo e sarà per stare per sempre con noi! Occorre quindi attendere, vigilanti, e per fare questo bisogna far crescere sempre più il nostro desiderio di incontrarLo, di vederLo, di ascoltarLo e di fare comunione con Lui. Vegliare significa saper leggere il presente e scoprirvi l'eternità! Occhi nuovi, cuore nuovo, mente nuova : solo così l'evento si schiuderà e noi entreremo in un tempo e uno spazio nuovo, quello appunto dell'Eterno!

v. 34 : Il contesto proposto per la nostra riflessione è quello del viaggio. Prima della partenza, il padrone (cioè il Signore Gesù) ci offre le disposizioni

necessarie perché tutto resti in ordine e ci colloca in un luogo particolare, la portineria del mondo, con il compito di vigilare perché non accadano furti mentre è Egli è assente e lontano. Ci pone come custodi e garanti della sua casa, il creato, noi fatti simili a Lui, a noi viene dato tutto ciò che è suo e che è uscito dalle sue mani. La nostra accortezza è necessaria per predisporre il nostro agire a qualsiasi evenienza, per ogni incontro che ci capiterà di fare. L'ordine di vigilare è frutto della fiducia che il padrone ripone in ciascuno di noi, posto a servizio della sicurezza della casa. Se non avesse fiducia di noi, non ci chiederebbe così tanto, e non ci ordinerebbe di restare svegli e di attenderlo, e in ugual modo se Egli non fosse sicuro di fare ritorno! Sta a noi fidarci della sua parola, della sua promessa, compiendo la sua volontà e facendo bene, attendendo con gioia il suo ritorno presso di noi!

vv. 35-36: La vigilanza che ci viene chiesta è perché al suo ritorno noi possiamo accoglierlo e far festa con Lui. È la gratitudine che dovrebbe un po' caratterizzare il nostro rapporto con il Signore. Lui ha fatto tanto per noi, ci chiede molto ma solo perché siamo in certo qual modo, "suoi" rappresentanti. Ma se ci troverà addormentati, cosa penserà? Non siamo stati in grado di fare quello che ci ha chiesto! Come potrà allora compiacersi di noi?

Il desiderio del cuore ci terrà aperti gli occhi e le orecchie attenti all'ascolto del suo passo... per scorgere da lontano il Signore che ritorna!

Il Signore si avvicina, l'avvento è il tempo forte e speciale nel quale siamo tutti invitati a preparare il nostro cuore come una culla dove il Bambino Gesù possa nascere e trovare calore, riparo e amore!

v. 37: L'annuncio è esteso non solo a noi ma a tutta l'umanità: "Vegliate!". È un grido cosmico ed universale, è la voce del Signore che ogni orecchio sulla terra dovrebbe desiderare di ascoltare! Non ci dice perché è partito, ma lo possiamo ben intuire da quello che dice altrove: "Vado a prepararvi un posto, e dopo che ve lo avrò preparato, vi verrò a prendere"... vi è una promessa alla base del suo partire e del suo ritornare a noi! Non ci lascia orfani, ma ci invita ad attendere la pienezza del tempo, quando le promesse troveranno compimento e allora la nostra vita entrerà nella pienezza del suo significato!

Concludo con le parole di *A.M. Besnard*: "Un cristianesimo che diventa insensibile all'attesa del ritorno di Cristo perde tutto il suo mordente... Non si può

vedere proprio in questa lacuna una delle spiegazioni fondamentali dell'attuale scarsa vitalità del cristianesimo in molti di coloro che lo professano? Sono cristiani a causa di un certo passato, ma non tanto a causa di un certo avvenire”.

Orientamento per la preghiera:

Leggere nella Bibbia: *le invocazioni a Dio da cui viene la salvezza (Sal 3; 4; 120; Is 51,9-52; 63,7-19; 1Cor 16,22); le esortazioni a tenersi pronti (Mt 24,36 – 25,18; 26,36-46; Lc 12,35-48; 21,34-36; Rm 13,11-14; 1Cor 16,13; Ef 5,8-20; 6,10-20; 1Ts 5,1-11; 1Pt 4,7-11; 5,8; 2Pt 3; Ap 3,1-6; 16,15).*

Azione di grazie: In questa prima Domenica di Avvento il messaggio che ci viene donato dalla liturgia è quello di una vigile attesa! Che cosa attendo da questo Natale? Che cosa vorrei trovare sotto l'albero del mio cuore? Quale regalo spirituale vorrei ricevere da Gesù? Cosa sto facendo per poterlo accogliere nel modo migliore possibile? Il proposito concreto di questa prima settimana di Avvento potrebbe essere proprio quello di fare un proposito, una promessa per il tempo FORTE di AVVENTO! Promettere al Signore Gesù Bambino, che sta per venire, qualcosa che ci aiuti a rafforzare in noi il desiderio di Lui, l'attesa operosa e vigile della sua nascita. Cosa? Pensaci bene, pregaci sopra, e vedrai che anche Tu puoi preparare un Natale cristiano, lontano dalla bramosia dei regali e dei consumi...

**Ti benedico +
fratel Devis.**